

3rd European Catholic Social Days

18 March 2022

Crowne Plaza Hotel Bratislava

Opening remarks

Zuzana Čaputová

President of the Slovak republic

Your Eminences, Excellencies, Ladies and Gentlemen,

let me welcome you to Bratislava. I very much appreciate the opportunity to meet you and to address you.

Originally, the Third European Catholic Social Days were to be dedicated to the recovery of society after the COVID-19 pandemic. In the meantime, however, the military conflict in our vicinity has deeply affected our lives and our minds and souls. We feel sadness and anger at the sight of the innocent victims of war, we experience fear and apprehension about the future, but at the same time we wonder what we can do in this situation, how and with what we can help.

The words spoken by the Holy Father Pope Francis shortly before the Russian invasion of Ukraine have come true: 'Humanity, which prides itself on progress in science, in thought and in many other beautiful things, is lagging behind in the maintenance of peace'.

My generation, though raised in unfreedom, lived in the belief that it would only know war from the stories told by parents and grandparents. We took peace, security and tranquillity for granted as part of our daily lives. Today, we are confronted with the knowledge that the lives of millions of people can change in a matter of hours. And that the world can become a worse place to live in an instant. In this new situation, each of us is searching for our role, our mission. This applies to us politicians, and to you, the religious communities.

At this moment, we are focusing on aid, solidarity and compassion for the suffering, the fleeing and the persecuted. I am proud that in Slovakia, too, a huge wave of solidarity has risen for the Ukrainians who are seeking safety among us.

At the Ukrainian-Slovak border, and also a few days ago at the reception in the Presidential Palace, I met many volunteers, both Slovaks and Ukrainians, who are giving a vivid and authentic testimony of the situation they are facing. I am glad that there are also a number of Catholic organisations on the front line of aid. I would like to take this opportunity to thank all the volunteers. But I also thank the parents, teachers, catechists and clergy who patiently guide young people towards solidarity, understanding and a genuine love of neighbour.

Suddenly we see that, given the potential length and seriousness of the conflict, our willingness to help cannot be a matter of momentary euphoria, but a long-term process in which we must not lose patience and humility. The pandemic has managed to mobilise these qualities in us, to encourage our togetherness. But it has also sown resentment in a section of society, stemming from existential pressure but also from political manipulation. Today, it is as if fate wants to test our readiness again. Especially if we know that the economic consequences of the conflict will be felt long after it is over.

The suffering that has befallen Ukraine reminds us of the well-known truth that peace is not just the absence of war. The notion of peace must be filled with love, understanding, tolerance - that is to say, with a content that comes from within us, from our hearts. I see in this a great opportunity for your community, which spreads these values.

All the moral and spiritual qualities that we are discovering and mobilising in ourselves today will undoubtedly be needed in the future, when we face the challenges that lie ahead. The war has erupted at a moment when our continent is facing a number of serious and interlinked challenges, including the climate crisis, ageing, changes in the labour market and social inequalities.

As the Holy Father Francis reminds us in his encyclical Fratelli Tutti, we are a world community sailing in the same boat, where the suffering of one causes harm to all, and no one can save himself; we can only be saved together.

In the journey following this vision I see our common mission.

Thank you!

Eminenze, Eccellenze, Signore e Signori,

permettetemi di darvi il benvenuto a Bratislava. Apprezzo molto l'opportunità di incontrarvi e di rivolgermi a voi.

Originariamente, le Terze Giornate Sociali Cattoliche Europee dovevano essere dedicate al recupero della società dopo la pandemia del COVID-19. Nel frattempo, però, il conflitto militare nella nostra vicinanza ha colpito profondamente le nostre vite e le nostre menti e anime. Proviamo tristezza e rabbia alla vista delle vittime innocenti della guerra, proviamo paura e apprensione per il futuro, ma allo stesso tempo ci chiediamo cosa possiamo fare in questa situazione, come e con cosa possiamo aiutare.

Le parole pronunciate dal Santo Padre Papa Francesco poco prima dell'invasione russa dell'Ucraina si sono avverate: "L'umanità, che si vanta di avanzare nella scienza, nel pensiero e in molte altre cose belle, è in ritardo nel mantenimento della pace".

La mia generazione, anche se cresciuta nella non-libertà, ha vissuto nella convinzione che avrebbe conosciuto la guerra solo dalle storie raccontate da genitori e nonni. Abbiamo dato per scontate la pace, la sicurezza e la tranquillità come parte della nostra vita quotidiana. Oggi ci troviamo di fronte alla consapevolezza che la vita di milioni di persone può cambiare in poche ore. E che il mondo può diventare un posto peggiore in cui vivere in un istante. In questa nuova situazione, ognuno di noi è alla ricerca del proprio ruolo, della propria missione. Questo vale per noi politici e anche per voi, comunità religiose.

In questo momento, ci concentriamo sull'aiuto, la solidarietà e la compassione per i sofferenti, i rifugiati e i perseguitati. Sono orgoglioso che anche in Slovacchia si sia alzata un'enorme ondata di solidarietà per gli ucraini che cercano sicurezza da noi.

Al confine ucraino-slovacco, e anche qualche giorno fa durante il ricevimento nel palazzo presidenziale, ho incontrato molti volontari, sia slovacchi che ucraini, che stanno dando una testimonianza viva e autentica della situazione che stanno affrontando. Sono contenta che ci siano anche varie organizzazioni cattoliche in prima linea per dare aiuto. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti i volontari. Ma anche ai loro genitori, insegnanti, catechisti e clero che pazientemente guidano i giovani verso la solidarietà, la comprensione e un autentico amore per il prossimo.

Improvvisamente possiamo vedere che, data la potenziale lunghezza e gravità del conflitto, la nostra disponibilità ad aiutare non può essere una questione di euforia momentanea, ma un processo a lungo termine in cui non dobbiamo perdere la pazienza e l'umiltà. La pandemia è riuscita a mobilitare queste qualità in noi, a favorire la nostra solidarietà. Ma ha anche seminato risentimento in una parte della società, derivante dalla pressione esistenziale ma anche dalla manipolazione politica. Oggi, è come se il destino volesse testare di nuovo la nostra prontezza. Soprattutto se sappiamo che le conseguenze economiche del conflitto si faranno sentire molto tempo dopo la sua fine.

La sofferenza che ha colpito l'Ucraina ci ricorda la ben nota verità che la pace non è solo l'assenza di guerra. La nozione di pace deve essere riempita di amore, comprensione, tolleranza - cioè con un contenuto che viene da dentro di noi, dal nostro cuore. Vedo in questo una grande opportunità per la vostra comunità, che diffonde questi valori.

Tutte le qualità morali e spirituali che stiamo scoprendo e mobilitando in noi stessi oggi saranno senza dubbio necessarie in futuro, quando affronteremo le sfide che ci attendono. La guerra è scoppiata in un momento in cui il nostro continente sta affrontando una serie di sfide serie e interconnesse, tra cui la crisi climatica, l'invecchiamento, i cambiamenti nel mercato del lavoro e le disuguaglianze sociali.

Come ci ricorda il Santo Padre Francesco nella sua enciclica Fratelli Tutti, siamo una comunità mondiale che naviga nella stessa barca, dove la sofferenza di uno provoca danni a tutti, e nessuno può salvarsi da solo; possiamo salvarci solo insieme.

Nel cammino verso questa visione vedo la nostra missione comune.

Grazie!

Vaše Eminencie, Excelencie, dámy a páni,
dovoľte, aby som Vás privítala v Bratislave. Veľmi si vážim možnosť stretnúť sa s Vami a prihovoriť sa Vám.

Pôvodne mali byť Tretie európske katolícke sociálne dni venované obnove spoločnosti po pandémie COVID-19. Medzitým však do našich životov i do našich myslí a duší hlboko zasiahol vojenský konflikt v našom susedstve. Cítíme smútok i hnev pri pohľade na nevinné obeť vojny, prežívame strach, obavy z budúcnosti, no zároveň premýšľame, čo môžeme v tejto situácii urobiť, ako a čím vieme pomôcť.

Naplnili sa slová, ktoré krátko pred ruskou inváziou na Ukrajinu vyslovil Svätý Otec František: „Ludstvo, ktoré sa pýši tým, že napreduje vo vede, v myslení a v mnohých ďalších krásnych veciach, zaostáva v udržiavaní mieru.“

Moja generácia, hoci vyrastala v neslobode, žila v presvedčení, že bude vojnu poznať len z rozprávání rodičov a starých rodičov. Mier, bezpečnosť a pokoj sme brali ako samozrejmu súčasť našich každodenných životov. Dnes sme konfrontovaní s poznáním, že sa životy miliónov ľudí môžu zmeniť v priebehu pár hodín. A že sa svet môže v okamihu stať horším miestom pre život. V novej situácii si každý z nás hľadá svoju rolu, svoje poslanie. Týka sa to nás politikov, aj vás, cirkevných spoločenstiev.

V tejto chvíli sa sústreďujeme na pomoc, solidaritu a súcitiť s trpiacimi, utekajúcimi a prenasledovanými. Som hrdá, že aj na Slovensku sa zdvihla obrovská vlna solidarity k Ukrajincom, ktorí u nás hľadajú bezpečie.

Na ukrajinsko-slovenskej hranici, a aj pred pár dňami na prijatí v Prezidentskom paláci, som stretla mnohých dobrovoľníkov, Slovákov aj Ukrajincov, ktorí podávajú živé a autentické svedectvo o situácii, ktorej čelia. Som rada, že v prvej línii pomoci, sú aj viaceré katolícke organizácie. Chcem využiť túto príležitosť na poďakovanie všetkým dobrovoľníkom. Ale aj ich rodičom, učiteľom, katechetom či duchovným, ktorí mladých ľudí trpezlivo vedú k solidarite, porozumeniu a k skutočnej láske k blížnemu.

Odrazu vidíme, že vzhľadom na možnú dĺžku i vážnosť konfliktu naša ochota pomáhať nemôže byť len otázkou momentálnej eufórie, ale dlhodobým procesom, v ktorom nesmieme stratiť trpezlivosť a pokoru. Pandémia v nás dokázala zmobilizovať tieto kvality, povzbudiť našu spolupatričnosť. No rovnako v časti spoločnosti zasiala aj nevraživosť plynúcu z existenčného tlaku, ale aj z politickej manipulácie. Dnes akoby chcel osud testovať našu pripravenosť znovu. Najmä ak vieme, že ekonomické dôsledky konfliktu budú citeľné dlho po jeho skončení. Utrpenie, ktoré postihlo Ukrajinu, nám pripomína známu pravdu, že mier nie je len absenciou vojny. Pojem mieru musí byť naplnený láskou, pochopením, toleranciou – teda obsahom vychádzajúcim z nás, z nášho srdca. V tom vidím veľkú príležitosť pre Vaše spoločenstvo, ktoré šíri práve tieto hodnoty.

Všetky mravné a duchovné kvality, ktoré v sebe dnes objavujeme a mobilizujeme, budeme nepochybne potrebovať aj v budúcnosti, pri riešení ďalších problémov, ktoré nás čakajú. Vojna vypukla v okamihu, keď náš kontinent čelí viacerým vážnym a prepojeným výzvam, medzi ktoré patria klimatická kríza, starnutie, zmeny na trhu práce či sociálne nerovnosti.

Ako pripomína Svätý Otec František v encyklike Fratelli Tutti, sme svetové spoločenstvo, ktoré sa plaví na jednej lodi, kde utrpenie jedného spôsobuje ujmu všetkým a nik sa nezachráni sám, zachrániť sa môžeme jedine spoločne.

V ceste za touto víziou vidím naše spoločné poslanie.

Ďakujem!